



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 05/02/20 La rete dei colletti bianchi e i profitti sui migranti 2

LA REPUBBLICA BOLOGNA 05/02/20 L'imprenditore nullatenente che aveva "assunto" 30 colf 3

ECONOMIA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 30/01/20 Falsi contratti per i permessi di soggiorno = Quei 200 contratti falsi per stranieri 4



La rete dei colletti bianchi e i profitti sui migranti

Nelle carte dell'inchiesta "Bologna sommersa" la corsa per spartirsi il mercato

C'è un mondo «sommerso» in città che trae profitto dalla disperata ricerca di lavoro e permessi di soggiorno di migranti. È quanto emerge, secondo le accuse, dall'ultima operazione della Procura coordinata dal pm Flavio Lazzarini, che una settimana fa ha portato in carcere un imprenditore, Maurizio Bendini, e all'inibizione per sei mesi dall'esercizio delle professioni di tre professionisti (un consulente del lavoro, un commercialista, un avvocato). Associazione a delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dell'Inps, induzione al falso ideologico in atto pubblico, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sono i reati contestati a cinque indagati.

Ma altre posizioni sono in corso di approfondimento: tra le carte spuntano infatti i nomi di commercialisti, imprenditori, altri professionisti

in corso di identificazione. «Il Bendini — si legge nelle carte — si è avvalso di una serie di professionisti, esperti della disciplina normativa dell'immigrazione, lavoristica e previdenziale». L'imprenditore 56enne avrebbe utilizzato le società Tecnomec srl e B&B Finiture, scatole vuote, per stipulare dal 2014 ad oggi oltre 200 contratti di lavoro fittizi, chiedendo in cambio soldi agli stranieri. E non manca la concorrenza tra professionisti sulla pelle dei richiedenti asilo: in una telefonata intercettata, il commercialista indagato parla con un interlocutore ignoto di un ragazzo venuto dal Marocco senza permesso di soggiorno. «Io ho provato...ho chiesto a Maurizio Bendini...fammi una dichiarazione di ospitalità per questo ragazzo per favore che mi sta portando un casino di clienti"...c'è un avvocato qua di Bologna che ha capito che io sto un attimo rubando il la-

voro in quel settore proprio ai legali se non proprio a lui».

Il 15 marzo 2018, il consulente del lavoro indagato riceve una telefonata da tale Stefano, che lo informa che «da G. c'è un andirivieni pazzesco, lui fa da punto di riferimento per il mondo delle colf, badanti, eccetera». L'indagato suggerisce a Stefano di fare una riunione con G. «affinché convinca ad andare tutti da lui». Tutti i «finti lavoratori», indagati in procedimenti a parte, hanno testimoniato di aver consegnato soldi a Bendini o ad altri emissari stranieri in cambio di contratti e buste paga. «Sono in Italia dal 2003 — mette a verbale il 3 maggio 2018 K.H. —, in questi anni ho fatto molti lavori, ma ho sempre trovato difficoltà a lavorare in regola. Spinto dalla necessità, ho conosciuto un cittadino marocchino di nome Z.Y. a cui ho chiesto aiuto...Provvedevo personalmente a versarmi i contributi per

questi rapporti di lavoro, seppure non ho mai prestato attività lavorativa per queste aziende e inoltre ho pagato 450€ per il contratto con C.S.C., 450€ per Tecnomec, 500€ per il contratto con M.B., 150€ per ogni busta paga; 450€ per due denunce dei redditi».

Nell'interrogatorio di garanzia i 5 indagati, difesi dai legali Luigi De Fatico, Carmelo Prestileo, Stefano Susanni, Cristiano Prestinenzi, Carmelo Musenga, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Le difese contesteranno la sussistenza dell'associazione: solo l'imprenditore sembrerebbe in costante rapporto con gli altri.

Andreina Baccaro

Le intercettazioni

«Colf e badanti vanno tutti da lui: un avvocato ha capito che gli stiamo rubando il lavoro»

La vicenda

● Attraverso due società fantasma un imprenditore preparava contratti di lavoro fittizio per migranti irregolari in cambio di denaro, queste le accuse che la Procura muove nell'inchiesta Bologna sommersa che ha portato in carcere l'imprenditore e vede indagati un consulente del lavoro, un commercialista e un avvocato che hanno ricevuto l'inibizione dalla professione per 6 mesi. Accusati a vario titolo di associazione a delinquere, truffa e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il pm L'imprenditore si è avvalso di una serie di professionisti le cui posizioni sono da approfondire



Spremuti Secondo l'accusa un imprenditore e altri professionisti facevano carte false per i migranti in cambio di soldi



Peso: 40%



IL BUSINESS SUI MIGRANTI

L'imprenditore nullatenente che aveva "assunto" 50 colf

Reclutamenti falsi in società fantasma per far avere agli stranieri il permesso di soggiorno. Dalle carte spunta il tariffario. Una testimone: "Lavoravo 4 ore, avevo un contratto di 40"

di **Rosario Di Raimondo**

Immaginate la faccia dell'ispettore dell'Inps quando deve spiegare, in un verbale, come sia un po' strano che nella casa di ottanta metri quadri di un imprenditore nullatenente e di sua moglie - composta da una camera da letto matrimoniale, una singola, salotto, cucina e bagno - lavorano 37 collaboratori domestici. E che altri 13 svolgono i propri servizi nell'appartamento ancora più piccolo (60 metri quadrati) della suocera. O ancora, che ben 180 dipendenti risultano assunti in due diverse società di carta, di fatto inesistenti. Per gestire una sola di queste società sarebbe servito «un volume d'affari di circa 25-30 mila euro mensili». Flussi di denaro di cui, in realtà, non c'è alcuna traccia.

Questi i nuovi dettagli che emergono dall'inchiesta "Bologna sommersa", l'indagine di procura e carabinieri su un giro di contratti di lavoro falsi ai migranti dietro pagamento di compensi, per far ottenere loro il permesso di soggiorno. Una rete composta da cinque persone: un imprenditore finito in carcere, sua moglie, un commercialista, un avvocato e un consulente del lavoro, tutti colpiti dall'interdizione a esercitare la professione. Secondo l'accusa, gli indagati facevano contratti di la-

voro o altri documenti in società finte per fare ottenere ai "clienti" il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, pur non avendo i requisiti necessari.

Il libro dei conti

A casa dell'imprenditore, 56 anni, difeso dagli avvocati Carmelo Prestileo e Luigi De Fatico, per il gip una persona «di straordinaria caratura criminale», è stata trovata l'agenda con la rendicontazione contabile: «L. mi ha dato 150 euro, non si sa per cosa, A. mi ha dato 50 euro per doc. K. mi ha dato 900 euro per assunzione di I., T. mi ha dato 300 euro per dichiarazione redditi (mi deve ancora 150). Per gli inquirenti, sono soldi ricevuti «da vari soggetti extracomunitari».

"Impegnato 3-4 ore"

Una persona sentita dai carabinieri, che ha stipulato un contratto di assunzione, ha raccontato dell'imprenditore: «Mi ha offerto un lavoro per la pulizia nei cantieri. Mi ha portato un contratto a tempo indeterminato per 40 ore settimanali. In realtà gli accordi presi prevedevano che al bisogno lui mi contattava e mi passava a prendere. Lavoravo 3 o 4 ore al giorno, solo quando lui aveva bisogno». Molto meno di quaranta.

"Voglio un po' di soldini"

Non poteva fare tutto da solo, l'imprenditore. Ma si avvaleva di una rete di professionisti. Come il commercialista che chiama il consulente del lavoro e gli dice di «mettere su il kit per il rinnovo» del permesso di soggiorno. L'altro risponde che però, fino a quel momento, non ha incassato niente: «Io voglio un po' di soldini».

La guerra fra professionisti

Proprio il commercialista, intercettato al telefono, cerca di sistemare uno straniero «che mi sta portando un sacco di clienti. Mi avrà portato in un mese e mezzo 7-800 euro». Vuole fargli avere una «dichiarazione di ospitalità», passo necessario per chiedere il permesso. Ma non vuole pestare troppo i piedi: «C'è un avvocato qua a Bologna che ha capito che io sto un attimo rubando lavoro in quel settore proprio ai legali, se non proprio a lui».

*"Per pagare i dipendenti avrebbe dovuto fatturare 30 mila euro al mese"
La guerra fra legali
"Rubo l'attività a quell'avvocato"*



Peso: 55%



▲ **In fila** Stranieri in coda all'ufficio immigrazione



Peso: 55%



L'INCHIESTA ARRESTATO UN IMPRENDITORE

Falsi contratti per i permessi di soggiorno

Un imprenditore di Casalecchio è stato arrestato con l'accusa di aver costituito due società fittizie tramite le quali faceva contratti falsi a stranieri perché potessero ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno. I contratti sono almeno 200, per ciascuno dei quali intascavano fino a mille euro. Nei guai anche la moglie dell'uomo.

a pagina 7 **Baccaro**

Quei 200 contratti falsi per stranieri

Casalecchio, in manette imprenditore. «Ha truffato lo Stato e favorito l'immigrazione irregolare»

Un giro d'affari di almeno 200mila euro, una truffa all'Inps del valore di mezzo milione e circa 200 falsi contratti di lavoro per ottenere rinnovi e rilasci di permessi di soggiorno.

Un'associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla truffa ai danni dello Stato e all'induzione alla falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale è stata smantellata con l'operazione «Bologna sommersa», dopo una lunga indagine della stazione dei carabinieri di Anzola e dell'ufficio Immigrazione della Questura di Bologna. Un imprenditore bolognese di 59 anni è finito in carcere, con l'accusa di aver costituito almeno due società fittizie, una di edilizia e l'altra di pulizie, per procacciare finti contratti di lavoro e finte buste paga a immigrati, ma anche ad italiani che avevano bisogno di prestiti o di dimostrare che lavo-

rassero per ottenere misure di detenzione alternative al carcere e ai domiciliari. Lui e la moglie 53enne, residenti a Casalecchio e rispettivamente procuratore generale e amministratore unico delle due società fittizie, guadagnavano tra i 500 e i 1000 euro per ogni contratto falso e circa 800 euro per ogni busta paga falsa, un tariffario diligentemente annotato in un'agenda sequestrata dai carabinieri durante una perquisizione. Al servizio dell'associazione a delinquere anche tre professionisti, un avvocato 62enne, un consulente del lavoro 65enne e un commercialista 54enne, che collaboravano per compilare contratti, buste paga e inviare all'Inps i documenti fittizi per ottenere indennità di disoccupazione e maternità. Per i tre professionisti e la 53enne il gip Alberto Gamberini ha disposto l'interdizione per sei mesi dall'esercizio della professione e il divieto di ricopri-

re incarichi direttivi in imprese. L'indagine, coordinata dal procuratore Giuseppe Amato e dal pm Flavio Lazzarini, è partita ad agosto 2017, quando dall'ufficio Immigrazione è arrivata alla stazione di Anzola la richiesta di verificare il contratto di lavoro full-time di una donna straniera per ottenere il rinnovo del permesso. I carabinieri si sono insospettiti perché la donna era nota prostituirsi lungo la via Emilia. Intercettazioni, pedinamenti, verifiche anche con l'Ispettorato del lavoro e dell'Inps, hanno permesso agli inquirenti di ricostruire il vorticoso giro di contratti falsi, stipulato dalle due società (ora sequestrate) che in realtà erano scatole vuote. Il 59enne, spiega il comandante della stazione dei carabinieri di Anzola Luca Ghirelli, «aveva contatti giornalieri con centinaia di persone grazie al passaparola» tra i migranti. «Licenziami questo da quella società, assumilo nell'altra»



Peso: 1-4%,7-26%



alcune frasi intercettate nelle conversazioni tra gli indagati, che parlavano al telefono dei loro affari. Marito e moglie risultavano datori di lavoro anche di 60 colf. Dei contratti di lavoro falsi hanno beneficiato anche una decina tra detenuti e persone ai domiciliari, che hanno potuto così ottenere misure alternative. Uno di questi, fermato dalla polizia in

un bar del centro di Bologna in un orario in cui, non trovandosi in carcere, avrebbe dovuto essere a lavoro, ha fatto telefonare dagli agenti al finto datore di lavoro. «L'ho mandato io a fare una commissione» ha mentito lui.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2017

Innesco dell'indagine il contratto full time di una donna che invece si prostituiva ad Anzola

La vicenda

● Attraverso due società fantasma, una a Minerbio e una a Casalecchio, facenti capo a moglie e marito, una organizzazione criminale smantellata oggi da polizia e carabinieri ha preparato oltre 200 contratti di lavoro fittizi per stranieri irregolari, che servivano per ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno



Peso: 1-4%,7-26%